

CASTIGLIONE O. Giovani poeti

Sabato 7 e domenica 8 giugno si terrà a Castiglione Olona, presso la Corte del Doro, la sesta edizione di "Giovani poeti in festival", sotto la direzione di Silvio Raffo, dal titolo "Finché vivi splendi". La manifestazione avrà Angelo Branduardi come ospite speciale, domenica 8 giugno alle ore 23.

Cultura

RAGAZZI Un Pinocchio varesino

Mercoledì 28 maggio, alle ore 20.30, presso il Teatro di Varese, andrà in scena il musical Pinocchio con canzoni di Edoardo Bennato. Sul palco 500 alunni di 10 diverse elementari di Varese. È il risultato dei corsi di formazione professionale tenuti ai docenti dall'Associazione Armonia. Nove le scene, con una band musicale di accompagnamento.

Cyrano, ovvero l'amore indicibile

La coppia Vacis-Allegri fa centro

LA STORIA DEL CADETTO di Guascogna più famoso del mondo (sia pure riveduta e corretta) ha fatto tappa al Teatro di Varese. "La storia di Cyrano", un Rostand riscritto a quattro mani da Gabriele Vacis, anche regista, ed Eugenio Allegri, interprete unico, ha concluso il ciclo "Circuiti Teatrali Lombardi" (già "Altri Sipari"), una manifestazione in via sperimentale promossa dal Pirellone, che in città ha fatto registrare una scarsa affluenza di pubblico, benché gli interpreti che hanno calcato la scena fossero di grande prestigio, da Adriana Asti, impegnata in un recital di canzoni milanesi, al varesino Antonio Zanoletti, che ha vestito i panni di un intenso Vincent Van Gogh.

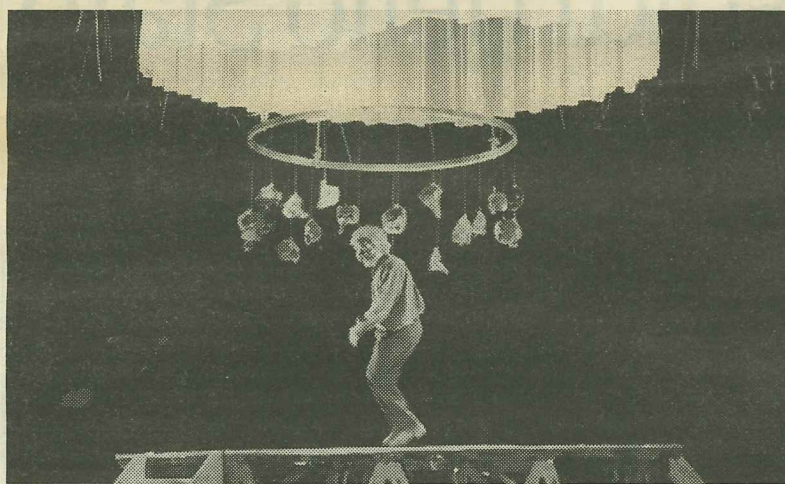
Certamente il guascone che è stato portato in scena da Allegri si è rivelato, fin dalle prime battute, più che convincente. A partire dalla chiave che è stata scelta per riproporlo: la Commedia dell'Arte. Come ha spiegato lo stesso Vacis, protagonista con Allegri e lo scrittore Alessandro Baricco dell'esaltante esperienza di "Totem", il naso di Cyrano parte dal becco dello Zanni, il progenitore scaltro ed affamato di Arlecchino, emblema in tutto il mondo del teatro italiano. Un approccio che sgombra subito il campo dai rischi di sentimentalismo sempre in agguato quando si mette in scena l'amore eterno. Certo, Cyrano è perdutamente innamorato della cugina Rossana, la più bella ragazza di Parigi.

Ma la coppia Vacis-Allegri ha sottoposto il testo ad un'implacabile seduta di anatomia, per individuare, al suo interno, tutti i meccanismi teatrali, gli infiniti ritmi musicali, le molteplici ragioni umane dello straordinario successo del poeta-spadaccino lungo i secoli.

Una proposta originale, tutta affidata alla presenza scenica di Allegri, capace di spaziare entro un ricco arco di registri e personaggi: oltre a Cyrano, Cristiano e Rossana, anche il saltimbanco, l'attore classico, il cronista del nostro vivere quotidiano, il fine esegeta di Rostand. Con punte di virtuosismo impareggiabile, come nel momento in cui Allegri ripropone, come fosse un rapper, la famosa scena ottava del secondo atto, con l'ossessiva ripetizione della battuta "Che cosa dovrei fare, inchinarmi di fronte ai potenti? No, grazie".

Uno spettacolo ben riuscito e apprezzato dallo sparuto gruppo di spettatori presenti in platea. Una messinscena equilibrata, che non si è neppure macchiata del peccato, oggi così diffuso, di infarcire il testo con pezzi musicali incongruenti e fastidiosi, come nel caso del "Lear" targato Atir, che è stato ospitato

Chiusa a Varese il ciclo "Circuiti Teatrali Lombardi" con un Cyrano riveduto e corretto. Grande successo per il talento di Allegri e la regia di Vacis. Riferimenti alla Commedia dell'Arte



Due momenti della "Storia di Cyrano", interpretata da Eugenio Allegri e con la regia di Gabriele Vacis (nel riquadro in alto). Uno spettacolo che ha registrato un grande successo al Teatro di Varese

nel medesimo ciclo teatrale varesino. Questa volta, fortunatamente, non si è andati oltre il già azzardato mix tra Callas e Beatles, ed è stato un bene per tutti. Davvero meglio, come ha fatto Vacis, puntare su un testo ben riscritto e attualizzato con giudizio, un talento naturale di attore come quello di Allegri, un palcoscenico abitato da pochi, essenziali oggetti. Maschere e spade, strumenti scelti per ricreare clima e personaggio, ma soprattutto per proteggere un amore così sincero e così

sinceramente esibito.

Un sentimento forte e assoluto, quello di Cyrano, che finisce per essere indicibile e non scade nelle parole da Baci Perugina. Ad esso si può, al massimo, alludere, su di esso si può ridere e sorridere, filosofeggiare o, qualche volta, cercare di capire indagando il profondo dell'uomo. Una strategia che, anche da un punto di vista teatrale, paga, ottenendo a Varese pochi, ma entusiastici applausi.

ANDREA GIACOMETTI

AMOR DI LIBRO Lezione di stile caduta nel vuoto

Prosegue la kermesse letteraria varesina "Amor di libro", con una buona partecipazione di pubblico, che conferma il successo di una formula che si è consolidata nel tempo. Tanti gli eventi, variegato il programma, grande lo sforzo organizzativo dietro le quinte. Eppure, su questa quinta edizione, sono piovute critiche e avanzate riserve. Fulmini e saette lanciate contro la manifestazione e il "cervello" della kermesse, Anna Bernardini, dirigente dell'assessorato alla Cultura. Stampa ed addetti ai lavori si sono stancati di "Amor di libro"? Una sonora bocciatura per una formula ritenuta in-



Anna Bernardini

soddisfacente? Niente di tutto questo. Critiche e riserve sono state esclusivamente espresse dall'emittente Rete 55. Critiche dure, forse ingenerose, certamente in controtendenza rispetto alla maggior parte di organi di informazione locali, noi compresi, i quali hanno dato, sulla manifestazione, giudizi sostanzialmente positivi. Ma se tutto si fosse limitato alla valutazione critica della tv locale, pur non condivisibile nella forma e nel merito, il fatto non avrebbe meritato particolare attenzione. Invece, alle critiche, scese anche sul piano personale nei confronti della Bernardini, formulate in tv, ha risposto per le rime la stessa interessata, rimandando le accuse al mittente. La Bernardini, limitandosi a far riferimento ad una "emittente televisiva privata", ha espresso la sua amarezza per l'"atteggiamento distruttivo" che ha guidato gli attacchi, rimarcandone l'isolamento rispetto al mondo dell'informazione varesina, complessivamente ben disposto verso la manifestazione. Critiche ingiustificate, secondo la Bernardini, che sostiene di essersi trovata di fronte alla "meschinità dei personalismi". Una replica formulata con una fermezza e un'esigenza di trasparenza davvero encomiabili. Considerazioni, quelle della Bernardini, che lasciano trasparire un'assunzione piena di responsabilità e una volontà di chiarezza che non capita spesso di registrare a Varese, dove si preferisce smussare e tacere ciò che potrebbe muovere le quiete acque della vita cittadina. Un'analogia volontà di chiarezza non si è, purtroppo, riscontrata nel mondo dell'informazione locale, che ha completamente ignorato le dichiarazioni della dirigente dell'assessorato, forse con l'obiettivo di non compromettere le relazioni di buon vicinato con il Comune, che si era ben guardato dall'intervenire in difesa di una sua manifestazione e di una sua dirigente. Un'occasione mancata per cambiare vecchie e discutibili abitudini. [a.g.]